

聖 教 廣 揚



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO
pubblicato per cura dell'Istituto per le Missioni Estere
PARMA

ABBONAMENTO ANNUO
per l'Italia L. 2,00 ✦ per l'Estero L. 2,50

SOMMARIO

TESTO

La Crociata moderna (G. S.).
Dai Nostri: Da Mientchi a Zugin (P. E. Pelerzi).
Varietà Cinesi: Le Missioni Cattoliche e le tavolette degli antenati (P. C. Silvestri).
Leggendario Cinese: Il tempo della Giustizia.
Notizie delle Missioni - Unione Missionaria del Clero - Album d'onore.

INCISIONI

Le tavolette degli antenati: Fig. 13 Famiglia davanti la tavoletta funeraria - Fig. 14 Tavoletta di carta sulla cassa - Fig. 15 Tavoletta di Confucio - Fig. 16 Venditore di palazzine di carta - Fig. 17 Tavoletta signorile - Fig. 18 Idolo con tavoletta - Fig. 19 Tavoletta imperiale - Fig. 20 Bonzi con tavoletta in un funerale - Fig. 21 Tempio di Confucio con tavoletta del filosofo - Fig. 22 Tavolette di saggi confuciani in un tempio.

Direzione ed Amministrazione
ISTITUTO MISSIONI ESTERE — PARMA
TELEFONO N. 2-42

AVVERTENZE

 I Rev.mi Sacerdoti che intendono far parte dell'Unione Missionaria del Clero, possono rivolgersi alla nostra Amministrazione, mandando la quota annua di L. 3,00.

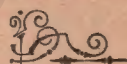
 Chi chiede N. arretrati e copie del Bollettino li riceverà insieme alla più prossima puntata.

 Chi chiede informazioni o spiegazioni, sia cortese di mandare il francobollo per la risposta.

 Le corrispondenze tassate si respingono.



SPICHE PIENE



Avvertiamo che dalle somme qui indicate è sottratto il prezzo dell'abbonamento.

Signora Batto Chiara l. 5 - signora Mameli Giovanna l. 10 - signora Perusi Ida Bertoli l. 4 - signora Faoro sorelle maestre l. 10 - signora Mosca Maria in Catto l. 6 - signora Camposampiero Luisa l. 5 - signora Nigris Maria Paroni l. 10 - signora Scotti Teresina di Giuseppe l. 10 - signora Stoppani Annetta l. 5 - signora Pera Antonietta Nola ved. Bombarda l. 20 - signora Deambrosis Anna l. 10 - signora Mariannina Nicoletta l. 5 - signora Barbieri march. Liduina l. 8 - signora Brambilla Agostina l. 5 - signora Malusardi Luisina l. 7 - signora Lorenzi Maria l. 4 - signora Gallani Antonietta l. 10 - signora Colleoni Maria l. 15 - signora Pessina Oliva ved. Cantani l. 20 - sig.ra Paccanaro Matilde l. 5 - signora Zana Elvira l. 10 - signora Frassinetti Giuseppina l. 15 - signora Gasperini Maddalena l. 5 - signora Borrotti Marianna l. 1 - signora Biasi Maria l. 15 - signora Pintor donna Filomena l. 10 - sig.ra Cucco Teodolinda Zina l. 5 - signora Alvozzi Carolina maestra l. 20 - signora Quaranta Teresina l. 50 - signora Zelioli Margherita l. 25 - signora Bellini Linda l. 10 - sig. Passa Lorenzo l. 5 - sig. Marin Rodolfo l. 5 - sig. Paoli Carlo ing. l. 5 - sig. Origoni Pellegrino l. 5 - sig. Rosin Giovanni l. 5 - sig. Bullo Carlo l. 10 - sig. Cavrini Giuseppe l. 10 - sig. Boasso Pier Francesco l. 20 - sig. Zanelli don Lorenzo l. 3 - sig. Spigardi Carlo l. 5,05 - Ginntini nob. uomo cav. uffic. l. 12 - sig. Guadagni Alfredo l. 3 - sig. Muratori Francercio l. 2 - Famiglia De Marchi l. 5 - sig. Brugnoli Luigi l. 100 - sig. De Zanche Pietro l. 10 - sig. Talini Alfredo l. 1 - sig. Galli Benedetto l. 5 - sig. Pianta Luigi l. 2 - sig. Benedetto Giovanni l. 3 - sig. Melloni Raffaele maestro l. 10 - sig. Rosso Antonio l. 4 - sig. Savani Leopoldo l. 5 - rev.mo Orfei d. Angelo l. 1,20 - rev.mo Gallina d. Angelo l. 1,10 - rev.mo Fanna d. Ettore l. 5 - rev.mo Turri d. Zeffirino l. 30 - rev.mo Orlandi d. Giuseppe l. 12 - rev.mo Ordiner mons. Pietro arc. l. 100 - rev.mo Carnevale d. Maffei l. 100 - rev.mo Ferino d. Sebastiano l. 5 - rev.mo Florit d. Augusto l. 10 - rev.mo Turra d. Giovanni l. 2 - rev.mo Beltrami d. Rocco l. 10 - rev.mo Mosconi d. Roberto l. 5 - rev.mo Morosini d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Serafini d. Antonio l. 0,60 - rev.mo Minazzoli d. Gaudenzio l. 1 - rev.mo Gallaverna d. Valentino l. 5 - rev.mo Fusaro d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Pagani d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Tebaldi d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Ferrari d. Medardo l. 5 - rev. Dorni d. Ettore l. 10 - rev.mo Preti d. Giovanni l. 10 - rev.mo Ferrazzi d.

(Segue a pag. 3.)



PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

= PUBBLICATO A CURA DELL'ISTITUTO PARMENSE DI S. FRANCESCO SAVERIO PER LE MISSIONI ESTERE =

LA CROCIATA MODERNA

(Rievocazione storica e l'Apostolato delle Missioni)



La storia, che registra i fatti di tutti i secoli, ha segnato a caratteri immortali un fatto di ardore bellico assai significativo, non mai incontrato in nessuna storia di popoli: il fatto delle Crociate. L'idea d'una liberazione santa che richiedeva sacrifici quasi insormontabili e mezzi più che audaci, ha saputo penetrare nelle menti di milioni d'uomini e scuotere le energie di tutte le nazioni cristiane; parve che la unione di più generazioni e di schiatte diverse avesse assunto a un'altezza d'ideale e di fede non mai prima d'allora agognata da nessun ideale e da nessuna fede. La spada del crociato aveva preso la foggia d'una simbolica croce, sicchè la redenzione dei luoghi della Passione s'era adottata la insegna della divina redenzione, in una nuova croce che nello spargimento di sangue tentava di aprirsi le vie del trionfo. Così, per una certa qual similitudine, il Medio Evo, fra tutte le sue meraviglie, seppe quasi offrire il rinnovamento di una redenzione in nome della Fede di Cristo. « Dio è con noi! » fu il grido delle crociate cristiane, e i popoli accorrevano in masse confuse e animate verso una mèta che richiedeva dell'eroismo e della santità. E il sangue dei cristiani scorreva a rivoli interminabili, in terre crude e straniere, e si mescolava col sangue barbaro che imbrattava i luoghi della Passione. Ancora una volta ben chiaramente si affermava la verità del detto: — Sine sanguinis effusione non fit remissio. —

Le Crociate segnano la lotta dell'ideale cristiano, per il quale ogni credente si improvvisò un eroe e un martire di prima possa, sempre pronto a tutti i sacrifici d'un apostolato cristiano di milioni e milioni d'anime ardenti.

Ma l'idea del Cristianesimo era sorta per essere universale e generale; la sua potente spiritualità, non conoscendo veruna barriera e nessun confine, addivenne per sua natura così universalmente espansiva, che si trovò d'un tratto quasi ridotta all'impotenza della sua missione, per mancanza di elementi di propagazione fra tutte le genti non ancor evangelizzate del mondo. Come ogni stato di potenza ascendente e di gloria sempre più grande, anche lo stato soprannaturale dell'idea di Cristo si sentì in bisogno di colonie, di nuove terre, di nuovi popoli, di nuovi guadagni. La sua potenza universale era stata predicata ancor alla fondazione della sua dottrina. — *Ite et docete omnes gentes!* — e così i missionari del Cattolicesimo propagato furono a ragione chiamati le « truppe coloniali della Chiesa ». E i secoli decimottavo e decimonono ebbero la fortuna di offrire alla storia una nuova rinascita dell'ideale missionario e le truppe coloniali di Cristo furono aumentate di nuovi militi, disposti di portare la Fede e la Verità nelle lontane terre, ancora inconscie della religione vera. Ed ecco formarsi una nuova Crociata, vera manifestazione di una idea sublime piena di santità e di eroismo, grande e sovrana idea di propagazione universale, ispirata dalle stesse parole di Cristo e dall'impulso d'un ardore eminentemente cristiano. La Croce non si foggì a spada, non seminò del sangue, ma divenne ancora la insegna del nuovo soldato e sudò novellamente del sangue nell'immolazioni di nuovi martiri e di nuovi santi.

Oh! la bellezza dell'ideale missionario, che nell'opera della propagazione della Fede assurge alla più grande manifestazione dell'amore di Dio e al vero sentimento della sua gloria universale!

Ma la novella Crociata — è doloroso il dirlo — non trovò l'ardore delle moltitudini e dei popoli moderni, non fu l'energia come quella medievale dei militi cristiani, e fu ideale di pochi, di sconosciuti e di insufficienti. E le terre sono sconfinite, innumerevoli sono le genti da evangelizzare, e gli « operarii autem pauci ». La cristianità del secolo ventesimo non comprende l'importanza della nuova Crociata, non sa intendere la grandezza d'una necessità sì forte.

Così la Croce di Cristo attende sempre i soldati e gli eroi della sua Fede e del suo Amore, ma i soldati sono pochi, gli eroi sono pochissimi, mentre dalle lontane terre si protendono le braccia di milioni e milioni di bisognosi, chiamano i sospiri di milioni e milioni di povere anime, che non conoscono la Via della salvezza, la Verità dell'amore e la Vita della beatitudine eterna.

G. S.

Leggete a pagina 38

UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

I nostri egregi abbonati Sacerdoti possono mandare la loro adesione e la quota annua anche alla nostra Amministrazione. — A richiesta si manda l'opuscolo illustrativo.



DAI NOSTRI

Da Mientchi a Zu-gnin.



Ed eccomi di nuovo in viaggio, miei carissimi lettori; due giorni di fermata nella mia residenza Honanfu, mi hanno dato un pò di riposo, nello stesso tempo ho potuto sbrigare gli affari più urgenti. Questa notte parto per l'Ovest.

Ho due città da visitare colle loro rispettive cristianità. Faccio sede campale Mientchi, città quasi centro del mio prossimo lavoro; dista 100 Km. da Honanfu ed è sulle colline d'un ramo della catena del Fu-gnu-shan.

Io vi arrivo una bella sera quando il sole si nascondeva appunto per non disturbarmi nelle mie faccende notturne — dormire come un tasso.

Fui accolto da un buon numero di cristiani e veramente l'entusiasmo era grande quanto mai, vociare, gridare, spari, tamburi, pifferi e per fino una specie di tromba lunga 2 metri che d'ogni tanto mandava delle note così sonore che sembravano un bue ammalato che muggisse. Quando però io entrai in mezzo ai cristiani, questi al vedere i miei neri occhiali ammutolirono e la desolazione apparve sui volti di tutti. Io filai, come d'uso, in cappella e là dopo 5 *Pater, Ave*, tenni un discorso di quelli che so fare

soltanto io. Predicando vidi traverso le mie lanterne che il volto dei cristiani era assai commosso, onde io presi coraggio e..... entro me stesso dicevo: — sta volta si vede che ho preso bene — e con maggior foga mi gettai nell'argomento, tentando tutte le vie per snidare dal mio cervello gli esempi più appropriati e le ragioni più stringenti della logica. Assicuro che benchè il tempo fosse assai fresco, io sudavo come un negro.

Coi Cinesi è raro di imberciarla bene, ed una volta che ci si è arrivati, si sente della soddisfazione non poca.

Finito il sermone d'apertura, io entrai in Sala da pranzo ove una cena da principe mi attendeva. Serio e commosso mi sedetti al posto d'onore (non ce n'era che uno) e subito intavolai discorso coi cristiani che m'attorniarono.

La prima cosa che mi dissero fu e con grande dolore: — Padre, noi siamo veramente addolorati per la malattia dei tuoi occhi! — Io al sentire quelle parole, caddi come fulminato: io che non pensavo neppure alle mie stelle, tanto era contento d'aver fatto buon colpo col mio discorso.

Al sentire questo, dovetti proprio mordermi le labbra e dire a me stesso: Imbecille, che non sono altro, potevo ben pensare che, buono a niente, non era il mio discorso che li commoveva, ma tant'è, la superbia m'aveva accecato e dovetti sopportarne le conseguenze!

A Mientchi dunque mi fermai 2 giorni, ove feci 4 Battesimi, 12 confessioni, feci un matrimonio e l'ultimo giorno comunicai 10 persone nella S. Messa.

Mi occupai molto dell'istruzione dei ragazzi che a dir il vero non sono pochi. Il Mandarin, mi venne a vedere ed io restitui la visita.

È bene essere d'accordo colle Autorità Civili: ci si guadagna sempre a prò delle anime.

Dei cristiani di Mientchi sono assai contento e benchè non contino che 2 anni di religione, sono assai istruiti e fervorosi.

Il 25 ottobre parto colla mia carovana per visitare 2 cristianità poste nelle rive del Fiume Giallo a 80 km. da Mientchi. Mi si dice che là, la neve è già fatto una prima visita, quindi essere d'uopo vestirsi bene. Qui la cosa cambia. Ronzinante, mi seguirà, ma non avrà l'onore di portarmi. Causa le mie 2 stelle ammalate, dovetti prendere una portantina, così l'aria serotina e mattutina non le avrebbe danneggiate. In portantina dunque si procede alla visita dei miei possedimenti spirituali. Varii soldati mi scortano e 5 cristiani del luogo insegnano la strada. Fatti 60 km. è d'uopo lasciare ogni mezzo di trasporto e camminare a piedi perchè gli ultimi 40 km. di strada sono riservati solamente ai pedoni. La cosa che più mi fece specie fu l'incontro dei cristiani in una gola così stretta che tutti dovevano marciare in fila indiana come le pecore. Quella fila lunga di teste facevano veramente piacere a vedersi. Al mio incontro tutti si inginocchiarono per terra e non si alzarono che dopo aver ricevuto la mia benedizione. In quella gola serrata da due creste altissime di monti, in quella solitudine quasi

selvaggia, vedermi davanti tanti cristiani io fui preso da tanta consolazione che non avrei cambiata la mia situazione con quella d'un Imperatore. Viva Gesù Redentore! — gridai e tutti, tutti ad una voce, alzandosi ripeterono — Viva Gesù Redentore! — L'eco si fece sentire sonora, poi andò ripercuotendosi per altre gole e poi per altre come per solennemente annunziare che da quelle parti veniva per la prima volta l'unto del Signore in viaggio da 1916 anni, per apportarvi la pace, la rassegnazione, la salute eterna. Una diecina di bandiere sventolavano sopra quelle teste scoperte, mentre il fumo dei petardi si elevava come densa colonna verso il cielo limpido e chiaro come di primavera.

— E perchè mai vi siete tutti armati di spade e di forche?

— Per i lupi, Padre, per i lupi e per i cinghiali: quando questi si infilano a truppe per queste gole sono terribili e non cedono il passo se non a colpi di spade; — guai essere disarmati!

— Alla larga, risposi, alla larga da questi poco galantuomini, intanto speriamo che anche essi oggi si saranno ben nascosti e ci lascieranno in pace.

— Alle volte questi birbanti entrano nel nostro gregge e, se non si è in vari e ben armati, rischiamo di perdere ogni cosa, è per questo che noi non azzardiamo far pascolare il nostro gregge che da uomini adulti.

— Basta, basta, veggo bene che queste bestie non conoscono neppure i primi elementi di civiltà, non sono dunque degne di entrare nel numero dei miei amici.

Si sale un monte e lo si ridiscende, si percorrono gole, si salgono piccoli altipiani e poi ancora piccole colline e



(Fig. 13) — La tavoletta degli antenati. — Famiglia davanti alla tavoletta funeraria a cui si offrono incenso, pane e riso.
(fot. P. C. Silvestri).



(Fig. 14) — *Le tavolette degli antenati.* — La tavoletta più economica: un foglio di carta.
(*fol. P. C. Silvestri*)



(Fig. 15) — *Le tavolette degli antenati.* — Tavoletta di Confucio.
(*fol. P. C. Silvestri*)



(Fig. 16) — *Le tavolette degli antenati* — Venditore di palazzine di carta fiorita per le tavolette.
(*fol. P. C. Silvestri*).



(Fig. 17) — *Le tavolette degli antenati.* — Una tavoletta signorile.
(*fol. P. C. Silvestri*)

finalmente si arriva su d'una alta montagna da dove si gode una vista stupenda. Sotto il Fiume Giallo che non è più di 300 metri di letto, di sopra, dall'altra parte, gli altissimi monti del *Shan-si* coperti di castagni, quercie, cerri, e moltissimi altri alberetti dalle foglie ormai gialle e rossiccie producenti strani effetti: disgraziatamente io non potei vedere che poco, causa le mie pupille quasi spentè.

Ancora 9 km. e poi arriviamo alla meta, un piccolo villaggio ove una piccola casa serve da capella. Vi arriviamo col lume delle fiaccole, chè di lanterne da queste parti non ve ne sono; eppure mi sembra che si potrebbero fare dei grandi affari se si impiantasse un magazzino di lanterne....! sarebbero armi terribili contro i lupi.

Ottanta e più famiglie sono qui rappresentate da un membro di ciascuna di esse: non poterono venire tutti, causa la distanza e la mancanza di luogo per dormire. Per quella sera mi accontentai di una misera cena — era venerdì — ma la consolazione interna valeva di più d'un cenone.

Alla mattina il sole, padre dei malvestiti, si fece vedere tardo tra quelle gole, ma quando si fece vedere mi trovò seduto sopra un grosso macigno con tanto di stola e di crocifisso intento a predicare ad una ciurma di gente sdraiati o seduti per la china davanti a me. Predicare così a l'aperto, vedere tutte quelle mie nuove pecorelle ascoltare con tanto interesse per la prima volta la buona novella, mi sembrava di non aver mai imitato così da vicino Nostro Signore, mio Maestro, quando Egli pure su d'una montagna dettava le Beatitudini. Nel mio lungo discorso accennai pure a la moltiplicazione dei pani, onde

riempire quelle anime di gioia santa e di fede viva in Colui che mi mandava ad essi.

E le sponde del Fiume Giallo, sempre deserte, in quei due giorni risuonarono di un canto nuovo, strano, poetico, uscente da cuori fin allora chiusi a tutto ciò che sa di vita. E voi, o giallastre acque d'uno dei più grandi fiumi del mondo, scrivete nei vostri fasti, questi giorni, perchè d'ora in avanti voi servirete a rigenerare molte anime a Cristo Salvatore!

Alla mia partenza mi si volle offrire un lupicciatolo che s'era preso in quei giorni, ma io lo rifiutai gentilmente e di gran cuore.

Alla larga con certe bestie!

Ed eccomi di nuovo al mio quartier generale di Mientchi ove passo la notte. Il mattino riparto per la città di Zugnin-Hien. A metà strada trovo i soldati del mandarino che venivano ad incontrarmi con lanterne e fanali.

Andiamo bene, dico tra me, buon segno, e poi un po' di scorta non farà male in questi luoghi ove non v'è che bambù; pianta, se si vuole, molto utile per varii usi, ma che molti desiderano che si secchi fino nelle radici. Arrivato alla chiesa mi addormento subito sul mio solito letto morbido come il marmo, sognando le più belle cose del cielo.

Il giorno dopo faccio una quindicina di confessioni, dico la messa, battezzo 10 adulti e poi predico fino a mezzo giorno. Castigo un cattivo cristiano, dò qualche consiglio al maestro e di più apro una scuola per le donne e vi metto la moglie del maestro come catechista.

Il giorno dopo partii per Koei-yn-tang, ove un buon cristiano volle regalarmi un pezzo di terra per fabbricarvi una chiesetta — fortuna che mangiai bene

la sera prima.... in quei paraggi non vi sono alberghi e perciò ognuno vive di quel che porta, chi non porta nulla, vive di quello. Di sera dovetti dormire in un — *Hôtel* — ove mi si offerse una stanza di 1.^a classe, mancava però di tetto e di finestre. La mattina dopo,

prendo il treno e filo su Honanfu ove arrivo pei Santi.

Prenderò un pò di riposo per le mie stelle quasi tramontate.

Ripartirò dopo alcuni giorni per Ten-fong con Monsignore.

P. E. Pelerzi, Miss. Ap.



Le Missioni Cattoliche e le Tavolette degli Antenati

Un po' di storia.



hiunque è un po' pratico delle Missioni cattoliche di questa Regione sa che fino dai tempi del P. Matteo Ricci i missionari si schierarono in due campi opposti a proposito del culto di Confucio e degli antenati: per gli uni quel culto

era un semplice omaggio civile, per gli altri assolutamente idolatrico.

Come in tutte le cose umane e non ancora ben definite la lotta prese delle proporzioni tanto gravi che fu necessario l'intervento di Roma. La prima parola del Papa si ebbe l'anno 1645. Innocenzo X condannò il culto suddetto e tutto... doveva esser finito. Invece le dispute continuarono ancora un secolo intiero, finchè l'immortale Benedetto

XIV diede un colpo mortale alla tesi favorevole al culto (1742) e con esso le Tavolette dei progenitori furono definitivamente sfrattate dai campi della ortodossia dove volevano a tutti i costi annidarsi.

Dopo quel tempo le Tavolette rifeccero più d'una volta capolino, ma non più in atteggiamento di volersi imporre. I loro capitani avevano oramai deposto le armi, e solo qualche Vicario Apostolico le rievocava all'attenzione dei suoi cristiani e dei propri missionari per tenere questi e quelli in guardia contro delle possibili contraffazioni.

Ora che anche a questa piccola idra diabolica impersonata nella Tavoletta degli antenati è stata mozza la testa quasi quasi stentiamo a credere gli sforzi che ci sono voluti per venire a capo di ciò. La storia conta ben sette Pontefici, un martire, parecchi confessori, un esercito di teologi tutti occupati a spendere nel corso di quasi due

secoli le Tavolette diaboliche. Si trattava di vita e di morte per il Cattolicesimo in Cina: Fortunatamente però Dio ha fatto la Sua Chiesa infallibile, e dopo il periodo dell'incertezza la Verità riprese il suo corso trionfante senza badare ai falsi profeti del protestantesimo e del liberalismo che sulle rovine del culto a Confucio (fig. 15) e delle famose Tavolette annunziarono la fine del Cattolicesimo in Cina.

Che cosa è e a che serve la Tavoletta degli Antenati.

La Tavoletta degli antenati ha avuto nel corso dei secoli la stessa sorte del titolo di Eccellenza di cui parla Don Abbondio nei « Promessi Sposi »: cioè da principio furono gli imperatori ad averlo, quindi i grandi Principi; poi lo vollero anche i semplici mandarini e finalmente ogni mascazone pretese di avere la sua.

Oggi, infatti, la Tavoletta degli Antenati fa parte degli usi religiosi popolari di questa nazione, e o bella o brutta, o di legno o di semplice carta tutti, alla morte di qualche loro parente, alzano la Tavoletta nel piccolo santuario di famiglia dove resta fino al termine del lutto ufficiale cioè per tre anni continui.

Dopo quel tempo, chi ha il tempio genealogico la porta là, i poveri le bruciano o le mettono sotterra. Solo raramente da qualche figlio che vuol far pompa di insolito affetto e far parlare di sé si conserva la Tavoletta indefinitivamente in casa, e allora le si fa una casetta di carta.

I cinesi sono abilissimi in questo mestiere, e di palazzine eleganti di carta fiorita (fig. 16) se ne fabbricano ovunque,

specialmente dai bonzi e dai così detti *huo Kiu tze*, specie di clero secolare buddistico.

Come sia fatta meccanicamente la Tavoletta in questione apparisce dalla fotografia (fig. 17): non tutte però sono ugualmente eleganti. In via ordinaria non si tratta che di una semplice tavoletta di legno senza ornamenti incastrata in un piedistallo parimente di legno (fig. 22). I veramente miserabili si contentono anche di meno; un povero foglio (fig. 14) di carta incollato direttamente alla cassa. Nella Tavoletta, comunque sia fatta, si scrive il nome, la dignità, il rango genealogico: e se il morto è una donna il suo cognome di ragazza.

Anticamente la Tavoletta col nome del morto era un semplice ricordo di famiglia, come presso di noi, si vuol conservare una pittura o la fotografia dei nostri cari defunti. Coll'andare del tempo si cominciò a credere che l'anima del morto venga realmente a fissarsi là, e tale è oggi la credenza generale.

Da una tal credenza al culto il passo è naturale. E siccome i morti son creduti avere delle forze misteriose così presso le Tavolette si corre ogni qual volta c'è una grazia da chiedere o una sventura da evitare. Felicità, onori, salute, riuscita negli esami, nel commercio, molti figlioli, una lunga età... tutto darà la preziosa Tavoletta qualora si abbondi in bastoncini di incenso, in prostrazioni, in suppliche, in giaculatorie, in fronzoli di carta, coll'aggiunta di qualche tazza di vino, di qualche panino, di una ciotola di riso (fig. 13).

Nelle gioie di famiglia come nozze, spozalizi, capodanno, per la nascita di qualche maschietto, il giorno natalizio del babbo o della mamma l'anima del

morto è messa a parte della festa e la prima porzione di carne, di riso, di vino e di frutta è per lei.

In una parola la Tavolettina dell'anima è un vero idolo domestico interessato al bene della famiglia, e la superstizione e l'affetto si sono trovati d'accordo per fare a forza di tavolette di legno un baluardo di difesa del regno del demonio.

Fino a poco tempo fa infatti il maggiore ostacolo che incontrò sulla sua via il missionario cattolico fu la Tavolettina dell'anima.

— Voi non onorate i vostri antenati, diceva in segno di trionfo e di disprezzo l'Imperatore Cien Long ad un missionario; ed i cinesi non potranno mai farsi cristiani.

Dopo di lui si ripeté la stessa accusa in edizione ancora peggiorata: *pu yao nimenti tzutsum!* i cristiani rinnegano i loro antenati! Bisogna però confessare che questa calunnia va perdendo ogni giorno di forza e di interesse. Chi la dice cerca di esser solo sin che può o almeno non si azzarda a dirla, come una volta, davanti a qualunque uditorio. Se, poi, nelle classi alte la Tavolettina è ancora un grande ostacolo di conversione, tra il popolo è un'altra faccenda. Il bene che fa la prodigiosa Tavolettina è assai problematico, mentre l'appoggio e l'autorità del missionario cattolico si manifesta ogni giorno più; e quindi al momento del bisogno — prescindendo dai casi in cui lavora direttamente la Grazia — si prende, se si ha la Tavolettina, si mette sul fuoco o si passa per un certo riguardo giustificabile a qualche persona di famiglia, e si va a farsi cristiani.

Qui, sull'alto Hupeh, e credo probabilmente in tutta la Cina la Tavolettina dell'anima non conta più molto

sulla coscienza dei nuovi credenti, e quasi mai è una ragione di ritardo per ricevere il S. Battesimo.

Ciò prova che i timori dei vecchi corifei del culto delle Tavolette erano esagerati.

Anime nobili e generose dei Tournon, dei Maigrot, dei Visdelon, dei Magrini e di tanti altri che tanto soffriste e tanto lavoraste nella lotta contro le malaugurate Tavolette, voi siete oramai vendicati!

**

Colle Tavolette degli antenati non vanno confuse le Tavolette che si trovano spesso nelle pagode, specialmente in quelle di Confucio, o nei piccoli santuari di campagna e di città o anche in mano degli dei.

Le prime sono le Tavolette dove si crede risiedere un dio, o un santo (fig. 21), o l'imperatore (fig. 19) o anche qualche demonio *Koei*. In ogni pagoda di una certa importanza non manca mai un piccolo *miao* per le anime vagabonde, per quelle cioè non ammesse ancora per qualche grave peccato commesso in vita al beneficio della metempsicosi.

Alla Tavolettina posta là dentro si brucia dell'incenso mattina e sera e un bonzo batte ogni tanto in una campana per avvertire quelle anime che non avessero ancora trovata la via.

Le Tavolette, poi, che si vedono in mano degli idoli sono le Tavolette del... vattelapesca (fig. 18) quando sono tenute con ambe le mani: ma quando si impugnano con la sola destra sono solennissime legnate a tutti i diavoli dei quali è piena la testa di questi poveri bonzi.

Nei funerali buddistici o della setta dei *taosse* la Tavolettina dell'anima viene presa di casa e portata religiosamente (fig. 20)

e con accompagnamento di musica e messa sopra un alto tavolo fuori all'aperto. Le si accendono attorno delle candele e dei lumi — qui i funerali si fanno sempre di notte — e comincia l'ufficio dei morti che dura da quattro a cinque ore. Durante questo tempo si brucia della carta, si fanno delle prostrazioni, si piange, si mangia, si beve, si fuma e si chiacchiera ognuno per conto suo.

La mattina, se si viene al trasporto del cadavere, il figlio maggiore prende la Tavoletta in mano e cammina avanti la bara. Al ritorno la Tavoletta vien posta, come fu detto, sull'altarino di famiglia per restarvi i tre anni di lutto.

Spesso, a qualche ora di notte, dietro la mia casa passano delle lunghe processioni di incappati in bianco con delle torcie e delle lanterne in mano e in mezzo ad un frastuono immenso di piatti, di tam-tam, di tamburi e tamburelli, di cornamuse e di pedardi da dare l'aspetto di qualche uscita diabolica. Sono invece degli innocuissimi cittadini che vanno a prendere l'anima di qualche morto recente che credesi rifugiato nella Pagoda qui vicina, per riportarla a casa a prendere possesso della Tavoletta già preparatale.

Chi può resistere ad un invito tanto pressante? Infatti la processione ripiglia subito la via per dove è venuta e l'anima del morto con quella.

Per tre anni continui avrà da mangiare e da bere e incenso e genuflessioni e — diciamolo pure — anche l'affetto riverenziale di tutta la famiglia, e dopo andrà a prendere posto nel tempio dei suoi antenati dove due volte all'anno si andrà a fare un sacrificio solenne in suo onore.

Ecco perchè il povero cinese profano muore tranquillo e direi quasi volentieri quando possa lasciare dietro di sé qualcuno che si prenda cura della sua Tavoletta.

Il cristiano ha altri timori ed altre speranze che vanno al di là di una miserabile tavoletta di legno o di carta; e sono questi timori e queste speranze che non piacciono punto al demonio. La nota Tavoletta era per lui una comoda rete da presa infallibile. Il missionario Apostolico è venuto a strappargli anche quest'ordigno di mano per romperglielo tra le corna.

Vedute le cose sotto questo aspetto non meravigliano più i *Centocinquantanni* di lotta attorno ad una miserabilissima Tavoletta!

P. C. SILVESTRI.





LEGENDARIO CINESE



IL TEMPO DELLA GIUSTIZIA

Le prime ombre della notte non erano ancor calate e già la piccola città di Hang tseu pareva immersa nel sonno tanta era la quiete che ormai regnava. Solo pochi lumi rompevano quell'oscurità nebbiosa e i rauchi latrati di qualche cane indicavano che quel luogo era abitato. In una stanza di quelle abitazioni illuminate vegliava seduto al tavolo un saggio letterato, intento alla meditazione di un libro sacro. Si chiamava Tang e dall'aspetto virile, sebben un po' pingue dimostrava una quarantina d'anni. Era impiegato in qualità di precettore dei figli del ricco cinese nel cui palazzo passava già da parecchio tempo una vita agiata e lieta.

Quella sera erasi trattenuto più del consueto nel suo studio impressionato dalle dottrine che stava leggendo che gli dischiudevano orizzonti non mai immaginati. Ad un tratto un lieve fruscio lo distolse dal suo concentramento. Alzò gli occhi e si vide dinanzi un uomo decapitato: a quello tenne dietro un secondo, un terzo, un settimo. Portavano tutti la testa sospesa alla cintura che cingeva lo spettrale loro corpo.

Attorniarono con un atto risoluto il maestro paralizzato dalla paura e prendendo colle mani le teste macilenti e sanguinose le alzarono sopra il suo capo lasciando correre il sangue nerastro che da esse colava.

Un freddo mortale lo prese. Fortunatamente dopo poco tempo, essendo entrato un piccolo domestico con un vaso di the, le sette figure scomparvero. Il letterato cadde allora in terra privo di sensi, mentre il piccino gridava disperatamente al soccorso. Accorsero allora il padrone, i servi e s'ingegnarono per tutta la notte a rianimarlo. Allo spuntar del giorno parve tornare in sé e allora il padrone credè bene mandarlo a casa dove con le cure della moglie avrebbe potuto più facilmente ristabilirsi. Adagiato, dunque in una lettiga s'inco-

minciò la via: ma ad un tratto Tang sveliatosi gridò: — Fermi, fermi! Riportatemi nel mio studio; i sette decapitati m'attendono davanti alla pagoda del genio.

Lo si ricondusse al suo studio dove assalito da un'ardentissima febbre in breve si assopì. Il suo corpo dopo poco divenne gelido e solo la parte del cuore rimase un po' tiepida.

Un occhio *investigator degli spiriti* avrebbe potuto vedere dopo l'assopimento del Tang due satelliti correre vertiginosamente attraverso i campi sabbiosi conducendo legato per bene un uomo, o meglio uno spirito umano che noi non stentiamo a riconoscere per lo stesso Tang. Dopo una volata di parecchie migliaia di chilometri una misteriosa nube giallastra li avvolse ed essi scomparvero. Si trovarono dopo qualche secondo in una spianata deserta, oscura sotto una specie di tetto su le cui pietre nerastre si rifletteva qualche raggio di luce che si poteva scorgere in lontananza. Colà si diressero i tre fantasmi. Dopo breve cammino poterono distinguere le mura merlate di una grande città popolata da miriadi e miriadi di spiriti che andavano e venivano continuamente in una confusione veramente cinese. Anche la nostra comitiva infilò una delle porte monumentali guardate da un picchetto di sentinelle che avevano l'ufficio di cacciare gli intrusi e mandare a destinazione coloro che presentavano il mandato di ritrovo. Furono indirizzati ad una superba abitazione che occupava la parte centrale della metropoli e che dall'aspetto dava a vedere d'essere il quartiere del supremo signoré di quelle tenebrose regioni. Arrivati alla soglia del palazzo i satelliti che accompagnavano Tang lo lasciarono ad un vecchio portiere che lo introdusse immediatamente in un'ampia sala. Capi egli allora la

posizione critica in cui si trovava. Era in presenza nientemeno che del terribile giudice infernale. Sedeva difatti, questi sur un'ampia poltrona in fondo al salone corteggiato da varie centinaia di ministri, e notai che curvi su numerosi volumi scrivevano infaticabilmente mentre i rei venivano interrogati e giudicati.

Si aprivano nelle ampie pareti una quantità infinita di porticine basse guardate ognuna da un fantasma satellito e avevano sopra una scritta in rosso che diceva il luogo a cui davano accesso.

Il nostro maestro s'avanzò barcollando e messosi ginocchioni fece le tre prostrazioni di uso e rimase poi in quella posizione a capo chino aspettando la sua sorte. Il giudice dopo un po', lo guardò con volto severo e prese ad interrogarlo:

— Come ti chiami.

— Il mio vilissimo nome è Tang.

— Qual'è la tua città nativa?

— Essa si chiama Hang-tseu.

— Qual professione eserciti?

— Sono un'ignorante letterato e mi trovo come precettore in una delle principali famiglie della mia città.

— Qual'è la tua età?

— Ho perduto quaranta anni.

— Sai perchè sei stato chiamato in giudizio?

— Non lo so, Grande Re, ma suppongo che la mia infima ignoranza e la mia grande cattiveria mi abbiano fatto commettere qualche delitto.

Il giudice lo guardò con compassione. Domandò poi ad un segretario per qual cagione aveva impartito l'ordine d'arresto per quel miserabile.

— Perchè, rispose, sette condannati (il nostro Tang rabbrivì) gridano da lungo tempo che vogliono compiere una vendetta su di lui per delle ingiustizie che egli avrebbe con loro usate.

— Che vengano gli accusatori, gridò allora l'infernal giudice.

S'aprì d'un colpo una delle porticine e un dopo l'altro uscirono i sette decapitati che già noi conosciamo.

— Qual'accusa portate voi contro costui, disse il giudice.

Essi misero le teste loro sopra i rispettivi colli e risposero:

— Sotto la dinastia Ming questo Tang si chiamava Oû ed era sotto prefetto di un distretto del Kiang-su. Un giorno noi sette

fummo tradotti al suo tribunale per accusa di brigantaggio.

Il nostro processo doveva necessariamente, a quanto pareva, finire colla condanna capitale e perciò ci presentammo al suo segretario offrendo quaranta taeli a lui e quaranta al suo superiore se ci lasciava la vita. Egli si portò dal sotto prefetto e fece la proposta: « Impossibile — salvarli, rispose quello ». — Non si tratta di ciò, rispose il segretario, ma bene di aver l'argento e poi ucciderli. Datemi carta bianca e farò io.

Egli lasciò fare. Poco tempo appresso noi, dopo aver sborsato gli ottanta taeli fummo decapitati, e questa è un'ingiustizia. Noi vogliamo vendetta, aspra vendetta.

Il povero Tang si prostrò allora davanti a loro, promettendo di far bruciare una quantità di carta monetata in riparazione. Ma invano: essi scollarono colle mani le teste che avevano rimesse alle cinture e rifiutarono; anzi tentarono di morderlo. Se non che il giudice gridò in tempo:

— Fermi, fermi. Dopo tutto voi dovevate essere decapitati. L'Oû ebbe torto di prendere il vostro danaro, ma vi è un complice da citare ancora, il segretario.

Essi rimisero la testa al collo e:

— Quello — risposero — l'abbiamo divorato da tempo. Ora tocca a Oû la sua sorte.

— Ma perchè, replicò il giudice, avete atteso fino ad ora per vendicarvi di costui?

— Per diverse ragioni, risposero. Dopo essere stato sotto-prefetto, Oû fu reincarnato in una fanciulla e sposò un mandarino di primo grado e merito chiamato Song: noi non potemmo vendicarci a causa di suo marito. Poi rinacque uomo nella famiglia Tang. Ora i meriti degli antenati di questa famiglia avendolo predestinato a divenire letterato, noi non potevamo nulla contro di lui fino alla sua promozione. È stato promosso in questi ultimi anni. Il nostro tempo è venuto, dunque: noi non lo lasceremo scappare: voi fate il vostro dovere. Rendeteci giustizia! Lasciateci quest'uomo!

Detto ciò sospesero le loro teste alla cintura.

Il supremo giudice corrugò la fronte e stette qualche tempo colla testa fra le mani. Si consultò coi giurati che aveva ai fianchi e finalmente assumendo un aspetto alquanto benigno.

— Essi hanno ragione, disse volgendosi a Tang. Tutto ciò che io posso fare per te, si è di lasciarti prendere congedo da tua moglie...

**

Era già tramontato il sole, e il buon maestro non era ancora tornato. un momento ai sensi nonostante tutte le frizioni e massaggi della moglie che nella morte del marito vedeva la propria rovina.

Eppure il cuore batteva sensibilmente e la buona donna diceva che a tratti sentiva dei respiri anche: il medico dopo attento esame aveva pronunciato una parola misteriosa che in italiano si traduce con catalessi ed era partito senza ordinare alcun rimedio. La poverina

si scioglieva in lacrime e voleva gettarsi nel pozzo e finirla, una buona volta, una vita tanto dolorosa. — Verso mezzanotte però mentre prendeva un pò di riposo sentì chiamarsi. Si svegliò spaventata e vide con meraviglia il marito seduto sul letto sano e guarito. Immaginarsi qual scena consolante!... Il povero Tang non si mostrava, però, affatto allegro: raccontò in breve ciò che aveva patito e veduto e finì dicendo: Addio, dunque, e ricordati di bruciare dell'incenso al sommo giudice che m'ha concesso di rivederti un'ultima volta.

NOTIZIE DELLE



MISSIONI

Il Diavolo in Giappone.

I.

Dalla nostra casa noi vediamo la bella collina di *Kanaokayama* (luogo dei fiori) che corona la sua piacevole testa con alberi verdeggianti in mezzo dei quali « le signore volpi » aspirano l'incenso offerto da coloro che sono abbastanza ingenui per inginocchiarsi davanti l'orifizio delle loro tane.

Si sa che le volpi sono tenute per molti dei giapponesi come delle divinità. Attorno a Tokio i frutteti di *Odii Inari* sono stati messi in antico sotto l'invocazione del dio *Kistne*, cioè del dio delle volpi. La sua piccola cappella, tappezzata da un fitto strato di ex-voti, è preceduta da un viale montuoso e tortuoso. I pellegrini passano dentro due immagini di granito rappresentanti le maliziose divinità, poi penetrano nel suo tempio, s'inginocchiano per presentargli le loro suppliche e depositano poi nella cassetta del santuario un'offerta proporzionata all'importanza dei favori sperati dalla sua protezione.

Ora, un certo giorno, una delle volpi venerate sulla collina di *Kanaokayama* si lamentò della presenza d'una statua del Dio dei cristiani. Però, non bisogna essere sorpresi se queste volpi giapponesi parlano. Satana è al suo servizio degli impostori per abusare dei poveri pagani, e le Missioni riportano molti dei fatti strani come quello che io voglio raccontare, e che sono assolutamente veri. — L'animale diceva dunque che quelle figure del culto cattolico gli impedivano di fare i suoi oracoli in avvenire e minacciò di lanciare i suoi fulmini sul paese se l'emblema divino non veniva tolto.

**

Grande stupefazione delle adoratrici! Una di esse si affrettò di entrare nella sua abitazione per sbarrarsela d'una piccola statua del divin Salvatore che possedeva e s'era ben guardata di parlare alle sue compagne. — « Ma come



(Fig. 18) — *Le tavolette degli antenati.* —
... « sono le tavolette di Vattalapesca ». —
(fot. P. C. Silvestri)



(Fig. 19) — *Le tavolette degli antenati.* — Tavoletta imperiale in Jung-Jang.



(Fig. 20) — *Le tavolette degli antenati.* — La tavoletta nei funerali buddistici portata religiosamente e con accompagnamento di musica.



(Fig. 21) — *Le tavolette degli antenati.* — Altare su cui troneggia la tavoletta di Confucio.



(Fig. 22) — *Le tavolette degli antenati.* — Tavolette di Saggi Confuciani.

ho da fare? si diceva.... Il gettarla nel fuoco m'attirerà la collera di questo Dio che fa tremare la nobile volpe... Bisogna, però, ch'essa lasci la mia casa prima che la volpe m'accusi pubblicamente... Un' idea!... Andrò a portarla alle Vergini europee di Biwasaki e la farò loro accettare.

**

La religiosa a cui essa s'indirizzò fu ben meravigliata di vedere nelle mani di una pagana una statuetta di Nostro Signore! Prevedendo un mistero:

« Andate a portare quest'oggetto al R. P. Fukahori di Kumamoto », disse alla donna, pensando con ragione, che il missionario potesse meglio di essa scoprire la provenienza dell'oggetto. Forse anche, pensava, scoprirà colà una famiglia discendente da vecchi cristiani... oppure avrà l'occasione di riacquistare alla Chiesa un povero rinnegato.

**

Il R. P. Fukahori, fece delle ricerche serie ed ecco cosa scoprì: Al tempo delle ultime persecuzioni, un signore cristiano di Kumamoto, condannato a morte perchè rifiutava d'apostatare, fece chiamare il suo più fedele servo e gli disse: « Ecco un oggetto sacro che io ho ricevuto dai missionari. Promettimi di custodirlo e di farlo conservare dai tuoi discendenti fino a che la religione cristiana rifiorirà nella nostra provincia ».

Il servitore promise fermamente e fu fedele, e così i suoi discendenti.

**

La statua si conservava segretamente nella famiglia, e, al letto del moribondo capo, il figlio maggiore, istruito del mistero, giurò di trasmettere a sua volta il deposito ai suoi discendenti. Per meglio sottrarlo alla conoscenza dei bonzi, si aveva finito per metterlo nel muro e ogni volta che la famiglia cambiava domicilio, il depositario del tesoro ripeteva segretamente l'operazione. L'ultimo rampollo di questa fedele generazione non fu così scrupoloso come i suoi antenati. Lasciò abbandonato l'immagine. La sua donna finì per nasconderla in un tiretto del tavolo di *toilette* ed è là, che essa lo trovò per portarcelo.

II.

L'altra storia autentica è questa: Si aveva portato la volpe diabolica presso un privato

che aveva in grande vénératione il detto animale. Degli amici s'erano aggiunti ai membri della famiglia, e in una camera ben chiusa, si ascoltava nel più profondo silenzio i responsi che dava alle questioni poste da un bonzo.

I fanciulli erano stati allontanati: ma la loro curiosità non era stata che più eccitata, e si erano avanzati a passi di lupo fino alla veranda... Là un piccolo buco aperto nella carta loro permise d'essere spettatori e auditori della misteriosa cerimonia. Ma subito la volpe divenne muta.

A forza d'attendere, i fanciulli impazientati fecero dei movimenti un po' troppo rumorosi che li scoprirono e li fecero scacciare. La volpe allora ritrovò la parola. I piccoli curiosi avendo potuto riprendere le loro posizioni, essa ridivenne muta. Si finì per domandarle delle spiegazioni. Essa dovette confessare che uno dei piccoli portava alla fronte un segno che le fece subito pensare che era cristiano.

**

« Il segno della croce è un segno formidabile che riempie di terrore i demoni! » diceva già Origene.

La Superiora
delle Francescane Missionarie di Maria.



I campioni della fede.

Una breve statistica ci porta a conoscenza che i Missionari caduti durante il 1916 sono 195: dieci vescovi e 185 sacerdoti e tra questi, 19 sono italiani.





UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Fra i nostri abbonati annoveriamo varie migliaia di Sacerdoti: alla loro carità, al loro zelo per la salute delle anime facciamo un appello speciale, perchè prendano nella dovuta considerazione l'opera che venne annunciata col nostro *Supplemento* al N. di Gennaio di « FEDE E CIVILTÀ », l'**Unione Missionaria del Clero**.

Già sono pervenute delle adesioni e ciò fa sperare nel buon successo dell'opera; ma noi vorremmo che la nobiltà dell'opera, e gli scopi santissimi che si propone determinassero fra i sacerdoti non solo una corrente di simpatia ma anche un largo concorso di adesioni.

È per questo che ora presentiamo la lettera con cui il Ven.^{mo} nostro Fondatore, S. E. Mons. Guido Maria Conforti, annunciava al Rev.^{mo} S. Paolo Manna l'approvazione della S. Sede all'*Unione Missionaria del Clero*, e poi facciamo seguire l'esposizioni dei nostri motivi che reclamano urgentemente l'organizzazione delle forze del nostro Clero per l'opera Santa dell'Apostolato.

Lettera di S. E. Mons. Guido Maria Conforti al P. Manna, relativa alla costituzione ed approvazione dell'*Unione Missionaria del Clero*.

In omnibus Christus!

Molto Reverendo Padre,

Sia benedetto il Signore, chè l'Unione Missionaria tra il Clero, da V. P. concepita e lungamente maturata colla preghiera e col consiglio, potrà dirsi tra breve un fatto compiuto ad incremento dell'Apostolato Cattolico per la dilatazione del Regno di Dio.

Lo scorso Aprile, allorché mi recai a Roma per la visita *ad limina*, adempiendo di buon grado l'onorevole incarico affidatomi da V. P., sottoponeva il progetto della santa inizia-

tiva all'autorevole giudizio della Sacra Congregazione di Propaganda, ed il giorno appresso faceva altrettanto col S. Padre, che mi concedeva l'alto onore di una privata udienza. Egli si degnava intrattenermi, piuttosto a lungo, sull'importante argomento, gradiva il memoriale a stampa che al riguardo gli umiliava e con vivo interessamento si compiaceva di dare una scorsa allo statuto della progettata Unione, lodandone lo spirito informatore.

Ora sono lieto di poter trasmettere a V. P. la lusinghiera lettera che m'invia l'E.^{mo} sig. Cardinale Prefetto di Propaganda, colla quale economia l'Opera ideata e mi significa che Sua Santità si compiace altamente per tale opportuna proposta e benedice a quanti le saranno larghi di appoggio, mentre nutre fiducia che con l'aiuto di Dio e il favore dei Vescovi, trovi generale consenso nel Clero e nei fedeli d'Italia.

V. P. non potrebbe avere argomento più valido di questo per accertarsi della bontà della causa, a cui dedicarsi e nello stesso tempo presagio più lieto e rassicurante della felice riuscita della medesima, per cui seco Lei me ne rallegro con quella sincerità d'animo e vivezza d'affetto che ben può immaginare.

E mentre prego Dio che colla sua grazia asseondi quanto V. P. sarà per intraprendere all'attuazione del nobilissimo ideale, me Le profferisco, per quel che posso valere, assicurandoLa che mi stimerò ben fortunato se potrò contribuire in qualche modo allo sviluppo di un'opera, da cui dovrà ridondare tanta gloria a Dio.

E benché io debba considerarmi come l'ultimo dei Vescovi Italiani, incoraggiato nondimeno dalle parole eccitatrici dall'autorevole documento che Le accludo, oso rivolgere una calda preghiera ai miei Venerandi Confratelli

nell'Episcopato ed a tutto il Clero Italiano a voler prendere nella dovuta considerazione l'Opera per la quale sarà tra breve implorato il loro appoggio e la loro cooperazione.

Ed a questo sono indotto pel fatto che essa si propone unicamente di svolgere un'azione ampia e ben organizzata ad incremento dell'Apostolato Cattolico, sia col far conoscere l'idea missionaria più di quanto non lo sia al presente, che sollecitando aiuti materiali e morali a favore della propagazione del Vangelo, non già promovendo nuove opere, ma caldeggiando quelle all'uopo già esistenti ed approvate dalla Chiesa.

Lo scopo quindi non potrebbe essere più nobile e grande e le ragioni di lavorare con alacrità al raggiungimento del medesimo non potrebbero essere più pressanti di quelle che militano in suo favore, specialmente nell'ora grave che incombe, la quale fa risentire la triste sua ripercussione anche sulle nostre care Missioni, che non hanno forse mai attraversato momenti più difficili.

Sorga dunque in questa nostra Italia, che ha la sorte incomparabile di possedere il centro della Cattolica unità, da cui si diffonde la luce della civiltà cristiana ad illuminare il mondo, sorga un santo entusiasmo a favore dell'Apostolato e ponga questa nostra diletta patria all'avanguardia delle nazioni cattoliche nel promuovere in ogni miglior modo la dilatazione del Regno di Cristo, e con un largò contributo di Apostoli generosi, che si consacrino, per la vita e per la morte al trionfo della più grande delle cause, e con l'obolo della carità cristiana, che deve crescere col crescere del bisogno.

Con questa consolante fiducia mi è grato porgere a V. P. i più distinti ossequi e rassegnarmele in Corde Jesu

Dev.mo in G. C.

† GUIDO M. Arciv. Vesc.

MOTIVI

per cui è necessario organizzare le forze del clero in favore delle Missioni tra gli infedeli.

Omnis terra adoret Te! (Salmo 65-4)

I.

Il compito della Chiesa in ordine alla conversione degli infedeli.

Fare che Gesù sia conosciuto ed adorato da tutte le nazioni e da tutti i popoli della

terra, ecco il programma, il fine della Chiesa.

Gesù regna su una gran parte del mondo ma vi sono molti popoli e nazioni, circa *mille milioni* di uomini, che ancora non Lo conoscono nè Lo adorano.

C'è quindi ancora molto e molto da fare perchè il mondo tutto si prostri dinanzi al trono di Gesù ed il Regno di Dio diventi effettivamente universale. L'opera di conquista della Chiesa non deve adunque mai cessare, fintanto che ci sarà al mondo un solo uomo da illuminare e da guadagnare a Dio, fintanto che non si adempia il desiderio di Gesù: *et fiet unum ovile et unus Pastor* (Joan, x, 16). L'apostolato per la conversione degli infedeli è quindi il primo e più sacro dovere della Chiesa Cattolica: l'ordinaria cura delle anime dei fedeli presuppone appunto la conversione alla fede, e la Chiesa ha sempre combinata la sua attività in questo doppio apostolato.

II.

Tutto il mondo aperto al Vangelo.

Ora per soddisfare a questo suo compito — che, come si vede è ancora immenso — quali facilitazioni maggiori che nel passato il mondo presenta attualmente? Tante difficoltà dei secoli passati non esistono più: mai come oggi la conversione di tutto il mondo infedele ha presentato altrettanta possibilità ed urgenza. Veramente: *Ostium apertum est magnum et evidens propter Evangelium Christi!* (1 Cor. XVI, 9).

a) *L'esplorazione* delle plaghe più remote, avvenuta nel secolo scorso per impulso di imprese commerciali, aiuti di governi, di società geografiche, per iniziativa di arditi missionari, ha enormemente allargate le nostre cognizioni in fatto di popoli e di costumi stranieri.

b) *Le comunicazioni* sono oggi facilitate in modo incredibile. Un secolo fa ci voleva un anno per andare in Cina; oggi ci si può andare in due settimane.

c) *I trattati* dei governi europei hanno reso più accessibili al missionario i paesi idolatri, e si può dire chiuso il periodo delle persecuzioni.

d) *La colonizzazione* delle diverse potenze europee, aumentando la loro influenza sui popoli infedeli, li ha scossi profondamente ed ha rivolti i loro sguardi e i loro desideri più

insistentemente verso la nostra civiltà: essi non ci sono più ostinatamente avversi.

Tutto questo non è che una preparazione alle vie del Vangelo, una provvidenziale disposizione ad una più vasta ed energica azione evangelizzatrice della Chiesa.

III.

Le forze impiegate.

L'apostolato cattolico è il grande miracolo della storia: esso ha fatto il sub cammino glorioso quando tutto il mondo orientale era chiuso all'Europa, e non c'era neppur l'ombra di quelle facilitazioni attuali, che abbiamo sopra enumerate; queste lo favorirono sempre più, e le statistiche del principio e della fine del secolo XIX stanno a dimostrare quanto esso si sia giovato della nuova situazione. L'apostolato cattolico occupa oggi in tutto il mondo pagano posizioni importantissime: pure le forze impiegate sono ben lungi dall'adeguare la immensità del lavoro. Prima della guerra, in Asia, per circa 850 milioni di infedeli, v'erano 4000 missionari europei, uno per ogni 210.000! In Africa, per 140 milioni di infedeli vi erano circa 2000 missionari, uno per ogni 70.000!

Quando ai sussidi materiali, si sa che, prima della guerra, le due Opere, principali sostenitrici dell'Apostolato, l'*Opera della Propagazione della Fede* e quella della *S. Infanzia* giunsero a raccogliere annualmente la somma di 12 milioni. Altri sette ed otto milioni si saranno forse raccolti da altre opere minori e da Istituti per le proprie Missioni, ma non ci sono dati precisi al riguardo.

Tali i sussidi materiali messi a disposizione della Chiesa per l'evangelizzazione degli infedeli di tutto il mondo, e cioè per il man-

tenimento di 8 Delegazioni apostoliche, 85 Diocesi, 167 Vicariati apostolici, 69 Prefetture e 67 semplici missioni. Su queste forze di uomini e di mezzi si poteva però contare *prima della guerra*; ma ora a che sono ridotte?

IV.

Il pericolo protestante.

Il Protestantismo, che non s'è mai commosso pei poveri infedeli, al sorgere delle condizioni attuali, si è lanciato a tutt'uomo sul mondo pagano e vi ha profuso e vi profonde uomini e denaro in maniera prodigiosa. Per farsi un'idea delle immense forze che il Protestantismo impiega nella sua propaganda aggressiva ed invadente, diamo uno specchietto, che ci fa vedere quello che erano le missioni protestanti un secolo fa e quello che sono tolte dal « *Twelfth annual Report of the S. P. F. of the archd. of Nex York 1915* ».

	1815	1915
Contribuzioni annuali	L. 42.500	L. 166.000.000
Missionari	175	25.000
Donne missionarie	0	6000
Clero nativo e catechisti	0	112.000
Bibbie tradotte in varie lingue	65	510
Scuole	0	35.000
Ospedali	2	700
Orfanotrofi ed asili	0	500

Conclusione: Le forze attuali dell'apostolato cattolico (uomini e sussidi) sono a) inadeguate al gran compito che ancora incombe alla Chiesa, 1000 milioni di infedeli da convertire; b) impari — umanamente parlando — al grande sforzo delle sette che contendono palmo a palmo il terreno alle missioni cattoliche.

Occorre quindi avvisare ai mezzi per superare questa duplice inferiorità.

(Continua).

ALBUM D'ONORE

I Il Rev.mo Parroco di Ugozzolo [Parma], Don Giuseppe Orsi, ha versato la somma di **£. 1500**, equivalente a dieci annualità per una borsa di studio di III.° Grado per un allievo Missionario.

Il Signore sia largo delle sue celesti benedizioni all'insigne benefattore!

Innocente l. 5 - rev.mo Scolari d. Giuseppe l. 5 - rev.mo Fava d. Alessandro l. 5 - rev.mo Palzi d. Alessandro l. 5 - rev.mo Salvati d. Pietro l. 5 - rev.mo Onesti d. Virgilio l. 10 - sig. cav. Pagliari Cesare l. 1 - rev.mo Biancu teol. d. Giuseppe l. 2 - signora Agnetti Guglielmina l. 3 - rev.mo Cosmo d. Giovanni l. 2 - rev.mo Passani l. 3,50 - rev.mo Oddi d. Anselmo l. 1 - rev.mo Valenti d. Giovanni l. 10 - rev.mo can. Bartolo Denegri l. 1 - rev.mo Cerutti d. Pietro l. 3 - sig. prof. Poggi Giovanni l. 5 - R. M. V. B. L. l. 3 - M. M. da Colorno l. 10 - rev.mo can. Zilioli d. Gaetano l. 30 - rev.mo abate Girardi Giuseppe l. 4 - rev.mo mons. Brambilla d. Giovanni l. 3 - signora Bassani Daniella l. 2 - rev.mo Siria d. G. Battista l. 3 - rev.mo can. Gozo d. Francesco l. 3 - sup. Suore Figlie della Croce di Sala B. l. 3 - rev.mo Campanini d. Antonio l. 30 - rev.mo Agasucci d. Giacomo l. 30 - signora Castiglione Marianna fu Salvatore l. 6 - rev. Merano Luigi l. 0,50 - signora Pezzoni Carolina lire 2,50 - sig. Perin dott. Pietro l. 10 - signora Castelli Leontina l. 1 - signora Latini Adele Roscini l. 2 - signora Topa Maddalena l. 2 - signora Topa Annunziata l. 2 - sig. Mecarelli Ottavio l. 0,50 l signora Labatini Lucia l. 0,10 - sig. Capogrossi Violante l. 0,30 - sig. Archetti Paolo l. 0,30 - sig. Piccioni Francesco l. 0,25 - Coppari Costantina l. 0,50 - signora Mazzarini Appolonia l. 1 - signora Fabretti Maria l. 0,30 - sig. Avenari Luigi l. 0,30 - signora Lucarini Emma l. 0,25 - rev. Suor Gaggioli Claudia l. 50 - signora Schiappapietra Rosa l. 5 - rev.mo Spagnoli d. Domenico l. 1 - sig. coniugi Achinelli Antonio e Angela l. 0,30 - rev.mo P. Pennet Bonifacio l. 8 - def. Lino Brambilla l. 2,50 - def. Brambilla Giuditta l. 2,50 - def. Castelli Celestina l. 2,50 - rev.mo Zoli d. Adelmo l. 1 - signora Cisi Virginia l. 1 - signora contessa Caumont Caimi Maria l. 10 - rev.mo Boattino d. Teodoro l. 3 - rev. Suor Clementina l. 10 - rev.mo Bertogalli d. Virginio l. 1 - rev.mo Del Piano d. Giovanni l. 4,40 - sig. Campanini Adolfo l. 3 - signora Turchi Pia l. 3 - sig.ra Gravelloni Innocenza l. 1 - rev.mo Preti Giovanni l. 0,30 - rev.mo Pechenino d. Domenico l. 1 - signora Borsari Luigia l. 3 - rev.mo Bignoli d. Pietro l. 3 - rev. Martinelli Luigi l. 0,30 - rev.mo Pieropan d. Pietro l. 8 - sig. Calcagno Giuseppe l. 8 - sig. Cattanei Ernesto l. 8 - signora Tedeschi Leopoldina l. 8 - signora Amberti Leopoldina l. 2 - signora Salassi Regina l. 1 - rev.mo Barbuti d. Leoardo l. 1 - signora Menzani Ernesta l. 2 - rev.mo Giacomello d. Giovanni l. 1 - rev.mo Bucchi d. Paolo l. 20 - rev.mo Calzaduca d. Carlo l. 3 signora Sambiagio Rosa l. 3 - spett. Famiglia Dagnino l. 3 - rev.mo Codeleoncini d. Cesare l. 3 - rev.mo Rebuschi d. Enrico l. 1 - signora Bernardi Chiarina di Antonio l. 5 - sig. Pozzo Lorenzo l. 3 - rev.mo Baroni d. Attilio l. 1 - rev.mo Ghiotti d. Luigi l. 3 - rev.mo Godi d. Giovanni l. 3 - rev.mo Galaverna d. Bernardino l. 3 - signora Pirani Elvira l. 8 - rev.mo Schiavi d. Antonio l. 8 - signora Lepori Enrichetta l. 3 - signora Pagliano Rambaldi Angiolina l. 3 - rev.mo Lucis d. Giovanni l. 1 - rev.mo Cruciani d. Giuseppe l. 2 - rev.mo Manias d. Giovanni l. 3 - rev.mo Passani Domenico l. rev.mo mons. Frigerio d. Giuseppe l. 5 - sig. Cucchi Domenico l. 0,50 - rev. Gaiani d. Pietro l. 10 - signora Frati Giuseppina l. 1 - rev.mo Puccinelli d. d. Pasquale l. 1 - rev.mo Castellotti d. Achille l. 5 - rev.mo Comelli d. Pietro l. 1 - rev.mo mons. Bresciani d. Giovanni l. 3 - sig. Del Frate Domizio l. 6 - signora Pasquina Elisabetta l. 1 - rev.mo Lanfranchini d. Francesco l. 1 - sig. cav. avv. Giuseppe Gola l. 3 - rev.mo can. Giannasi Carlo l. 23 - rev.mo Galastri d. Gio. Battista l. 3 - rev.mo Simionati d. Alessandro l. 1 - sig. ing

Nuvolari Rinaldo l. 8 - rev.mo Moschini d. Paolo l. 3 - rev.mo Caraffi d. Alessandro l. 50 - rev.mo mons. Del Soldato Pietro l. 50 - signora Carnielli Maria l. 10 - rev. sup. Figlie della Croce l. 4 - signora Barattà Annetta l. 2 - sig. Sarti Pietro l. 3 - sig. Ceschin Luigi l. 13 - sig. Mattiolo Benedetto l. 3 - Nob. ing. Giovanni Battista l. 3 - rev.mo can. Ferri d. Agostino l. 3 - rev.mo Tavella d. Carlo l. 1 - rev.mo Botti d. Placido l. 0,50 - signora Raschi Maria l. 0,40 - rev.mo Commissario del S. Ufficio l. 3 - rev.mo sig. M. e D. Emilio Maria Pallavicino l. 50 - rev.mo P. Pietro Vigarelli l. 3 - sig. Bruno dottor Domenico l. 18 - rev.mo mons. Malvezzi d. Giulio l. 3 - signora Olimpia Borlenghi l. 0,50 - Caroli Luigi l. 0,50 - Fratelli E. T. Negri l. 22,05 - rev.mo Tondelli d. Adelchi l. 2 - Sibilloni l. 1 - Catalani Celesta di Felegara l. - rev.mo Geron d. Giuseppe l. 8 - Ceccato d. Giulio l. 8 - rag. Carotta Carlo l. 50 - signora Ferrari Elvira l. 5 - rev.mo Bernini d. Giovanni l. 10 - Preirdoli d. Maurizio l. 1,50 - rev.mo Zin d. Ettore l. 1 - rev.mo Margariti don Giovanni l. 1 - sig. Marzocchini Olinto l. 3 - rev.mo Manbelli d. Enrico l. 3 - signora Ins. Gaetana Cattibini l. 6 - Bice Bagnese Bellivicini l. 3 - rev.mo Bruno d. Brunone l. 10 - Suor Pierina Gerardi l. 3 - rev.mo sig. dott. Bragadini d. Lodovico l. 3 - rev.mo Bettoli d. Giacomo l. 1 - signora Corbellini Enrichetta l. 1 - signora Lucchini Carolina Genzini l. 3 - signora Marani Adele l. 0,50 - Eg. sir. fratelli Giulichini l. 1 - rev.mo sig. Ongaro d. Lorenzo l. 3 - signora Zeneroli Edvige l. 2 - sig. Marignoni Gaetano l. 3 - sig. Sartori Giovanni l. 10 - signora Ardonio Nina Baroni l. 8 - signora I. Grisanti Teresina l. 0,50 - rev. Suor A. Del Divino Amore l. 4,60 - sig. avv. Giulio Ghetti l. 5 - rev.mo Rabbia d. Gio. Batta l. 1 - spett. Famiglia Strafurini l. 3 - rev.mo Belotti d. Giovanni l. 3 - rev.mo dott. prof. Gatta d. Enrico l. 3 - rev.mo Garimberti d. Luigi l. 3 - sig. dott. Calza Gaetano l. 1 - rev.mo Grazioli d. Carlo l. 1 - rev.mo Maioli d. Erminio l. 8 - signora Ronchini Caterina l. 5 - sig. Pellarin Pietro l. 8 - rev.mo mons. Carnici d. Alfonso l. 23 - rev.mo mons. Macucci Roberto l. 23 - sig. cav. Pellarin Pietro l. 1,00 - sig. Crescittelli Luigi l. 1 - sig. Puletti Ferruccio l. 5 - signora Bertogalli Francesca l. 5 - signora Teresina Antolini Calza l. 3 - rev.mo Ambrogio d. Luigi l. 8 - Ch. Grandicelli Antonio l. 0,25 - rev.mo Brumoldi d. Erminio l. 3 - rev.mo can. Camisa d. Pompeo l. 2 - rev.mo Mazzaroli d. Gaetano l. 1 - signora Ferrar Marietta l. 1 - signora Raschi direttrice scuole S. Paolo l. 8 - Raschi Volummia l. 10 - Mazza d. Anselmo l. 0,10 - Scrizzi d. Giambattista l. 1 - sig. Gualtierio Barilla l. 6 - Santonaso Antonio l. 0,20 - sig. Conti Giuseppe l. 1 - rev.mo Trani d. Enrico l. 3 - Ballarini Teresa l. 3 - Fanciulli di Cavatore per bambini Cinesi l. 5 - rev. Suor Superiore Gertrude Ghezzi l. 3 - rev.mo Pozzi d. Attilio l. 1 - Visini Faustino l. 4,50 - Eg. sorelle Prandin l. 1 - rev.mo Caviglia d. Simone l. 1 - rev.mo prof. Calicetti Virginio l. 100 - sig.ra Ruggeri Ebe Zoli l. 13 - rev.mo Norio d. Giuseppe l. 3 - rev.mo Bellucci d. Giuseppe l. 1 - Carminati rag. Alessandre l. 20 - Tosato Liberale l. 5 - Bettor Giovanni l. 5 - signora Gavorardi Marietta l. 10 - signora Masini Ceccarelli Claudia l. 5 - signora Daretti Annunziata Carolina l. 5 - signora Leschiutta Maddalena l. 5 - signora Bevilacqua march. Rosalia l. 5 - signora Faetor Maria l. 5 - signora Musso Piantelli Giovanna l. 25 - signora Baldini Zenobia l. 6 - signora Tozzoni Vittoria l. 15 - signora Rieppi Maria l. 100 - signora Ricasoli Claudia l. 6 - signora Flavia Balestro l. 5 - rev.mo Ronci Isidoro l. 30 - rev.mo Simionati d. Alessandro l. 5,20.

(Continua).